



Agostino Inglese

Presidente Società Scientifica AIOS

autore

Infezioni Correlate all'Assistenza

E nel mondo della sanità, si risente parlare in maniera preponderante di Infezioni Correlate all'Assistenza (ICA), ma forse non si è mai smesso.

La verità è che tanto si è detto e altrettanto si è messo in atto allo scopo di contrastare le ICA a partire dall'igiene delle mani. Come sappiamo bene, le mani degli operatori sanitari sono il primo veicolo di diffusione delle infezioni.

Statisticamente, l'igiene delle mani, se opportunamente eseguita, rappresenta il primo momento della prevenzione. La flora transitoria presente sulla cute è sicuramente l'origine di infezioni crociate. Inoltre, come personale addetto all'assistenza, gli infermieri e il personale di supporto, hanno il preciso compito di svolgere attività di formazione ed educazione sanitaria, sia rivolta al paziente ma ancor più ai numerosi visitatori che frequentano le unità operative e, quindi, i luoghi di degenza, ma anche ambulatori e servizi.

Un'informazione corretta, fatta a tappeto, favorirebbe certamente un significativo ridimensionamento della diffusione delle ICA.

Tant'è che da qualche anno, proprio l'OMS il 5 maggio ha istituito una giornata dedicata all'igiene delle mani.

In realtà, la ricerca è in continuo fermento per individuare i migliori sistemi di disinfezione e sanificazione degli ambienti sanitari a partire da ambulatori, unità di degenza e ancor più aree critiche, perché anche l'ambiente gioca un ruolo fondamentale su piano del propagarsi delle infezioni.

Un buon prodotto deve però essere affiancato da una buona e corret-

Il processo di sterilizzazione è un'operazione delicata e fondamentale per il contrasto delle ICA (Infezioni Correlate all'Assistenza).

In questo approfondimento seguiamo il dott. Inglese, presidente AIOS, in un'analisi della questione. La ricerca (e la tecnologia) in questo campo sono, apprenderemo, in continuo fermento. Entriamo nel merito

Il prossimo anno, vedrà AIOS impegnata nella realizzazione del XV Congresso Nazionale che tra i tanti temi, si occuperà proprio di responsabilità e sicurezza.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI



AIOS

Associazione Italiana
Operatori Sanitari
Addetti alla Sterilizzazione
Società Scientifica

ta procedura, ragione per cui, da tempo non ci si può esimere dall'applicazione di protocolli che fanno riferimento alle più aggiornate linee guida di settore.

Studi recenti hanno messo a punto l'utilizzo di disinfettanti biologici.

La loro composizione non molto diversa dai batteri che compongono la flora intestinale, contrasterebbe in maniera significativa la permanenza di microrganismi patogeni sulle superfici.

Il notevole lavoro da fare consiste anche nell'uso appropriato di antibiotici. Sappiamo bene come oggi i batteri hanno sviluppato le antibiotico-resistenze che rendono inefficace l'azione di molti principi attivi.

Stesso dicasi riguardo l'uso indiscriminato della clorexidina. Questo potente antibatterico, il cui uso era destinato a particolari situazioni (aree critiche/blocchi operatori), oggi è impiegato nella composizione di numerosi presidi medici.

Tutto ciò ha determinato la resistenza batterica a questa molecola.

Si è visto come i batteri abbiano modificato la struttura del loro DNA al punto da rendere inefficace l'azione della sostanza. Il nodo della prevenzione delle ICA diviene ancora più stretto se il campo di azione è il processo di ricondizionamento dei dispositivi medici riutilizzabili.

Si apre un mondo che mette l'operatore di fronte a notevoli responsabilità.

Per quanto riguarda il processo di sterilizzazione, sappiamo bene che per definizione è un processo speciale, pertanto, la sicurezza del risultato del processo, è da cercare in tutta la serie di procedure obbligatorie da mettere in atto a monte del percorso.

In termini pratici, l'intero processo va convalidato, gli ambienti in cui si realizza vanno convalidati e, oggi, la convalida è applicata anche al personale che opera nelle centrali di sterilizzazione.

Un altro aspetto importante in centrale di sterilizzazione è la formazione del personale addetto e una corretta informazione circa l'utilizzo dei DPI specifici per lavorare in sicurezza.

In un ambiente lavorativo come la centrale di sterilizzazione, in alcune sue fasi, il rischio chimico a cui è esposto l'operatore è il predominante. Si tende a dare maggiore importanza alla protezione delle vie respiratorie, degli occhi e delle mani. Tutto giusto, però troppo spesso si dimentica l'organo umano più esteso: la pelle. Noi respiriamo anche attraverso la pelle, quindi, va protetta con un abbigliamento appropriato. È riduttivo dire che l'operatore deve soprattutto prestare la massima attenzione durante lo svolgimento del proprio lavoro.

L'operatore in centrale di sterilizzazione deve essere messo in condizioni di poter operare nel modo più sicuro possibile e gli devono essere forniti gli adeguati DPI da utilizzare per poter svolgere le sue mansioni, al fine di rendere l'operato e il risultato finale sicuro per il paziente, non è da sottovalutare la necessità di una buona ed efficace comunicazione tra blocco operatorio e centrale di sterilizzazione.

Si deve creare una vera e propria catena delle informazioni che deve seguire un percorso bidirezionale. L'efficacia della comunicazione si realizza se e quando i messaggi sono chiari e precisi. In altri termini, il linguaggio deve essere univoco e ciò che deve governare il grande gruppo di lavoro che ne risulterà è l'entusiasmo, la chiarezza, l'umiltà e la passione.

Altra tematica di rilievo nel lavoro sinergico tra blocco operatorio e centrale di sterilizzazione è un buon sistema di qualità.

Questo sistema, che è bene sia supportato dalla più recente tecnologia, permette la segnalazione delle criticità evidenziate da entrambi i gruppi di lavoro (blocco operatorio/centrale di sterilizzazione).

La segnalazione delle non conformità ha lo scopo di far emergere il problema e provvedere agli atti correttivi.

Troppo spesso si sente parlare di sanità malata; forse è arrivato il momento che i bei discorsi diventino azioni, supportate da scienza e coscienza. Siamo operatori della salute e non possiamo più esimerci dal metterci quotidianamente in discussione per migliorare sempre più il livello delle performance e così offrire al paziente assistenza sicura. ■

Nel lavoro tra blocco operatorio e centrale di sterilizzazione è rilevante la qualità di un sistema supportato dalla più recente tecnologia